

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

Caritas Italiana-SU00209

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

Parrocchia S. Eustachio in Acquaviva delle Fonti – Cod. SU00209D20

Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana – Cod. SU00209D31

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

Comunità in Ascolto nelle Caritas di Puglia

- 5) *Titolo del progetto (*)*

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A02

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Dal Programma al Progetto – Contesto

Un'analisi del contesto parte da una visione d'insieme del territorio pugliese, così come riportato nel Programma di riferimento del presente Progetto.

In **Puglia**, negli ultimi 3 anni, si rivelano dati preoccupanti relativi agli squilibri nell'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alla formazione professionale, al lavoro, alla cultura e ai beni pubblici, oltre all'aumento delle differenze dei livelli di benessere.

Si presentano, per questo, diversi tipi di **disuguaglianza**: quella del trattamento, delle opportunità e della condizione.

La **disuguaglianza di trattamento** si sta manifestando sempre più frequentemente nell'assenza di condizioni paritarie di accesso ai servizi socio - sanitari, alla giustizia, alla relazione tra generi e nella mancanza di diritti agli immigrati; la **disuguaglianza di opportunità** si riconosce nella difficoltà di accesso al mercato del lavoro e nella difficoltà di ottenere prestiti o finanziamenti per una nuova impresa; la **disuguaglianza di condizione** si sta evidenziando nei diversi trattamenti che certe politiche pubbliche riservano a cittadini che dovrebbero essere considerati "uguali" anche se "diversi" per etnia, orientamento sessuale, identità di genere, età, lingua e credenze religiose.

Si nota, inoltre, una rilevante debolezza dell'impianto istituzionale dei diritti sociali.

L'aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà porta all'insorgere di nuovi modelli di marginalità sociale ed economica. Distinguiamo, quindi, **povertà assoluta** e **povertà relativa**.

In Puglia la **povertà relativa** è aumentata di ben sette punti percentuali, passando dal 14,5% nel 2016 al 21,6% nel 2019. L'incidenza della **povertà assoluta**, invece, aumenta sia per le famiglie (da 8,5% al 10,3%), sia per gli

individui (dal 9,8% al 11,4%).

In Puglia, nel 2018, il rischio di povertà o esclusione sociale è del 38,2%.

Contesto del Progetto

La scelta di mettere in rete e riorganizzare i Centri di Ascolto diocesani nasce dall'esigenza di accompagnare gli ambiti territoriali degli enti locali affinché si sviluppi una sinergia e uno scambio di informazioni che possano potenziare, coordinare ed ottimizzare gli interventi degli enti (pubblici, ecclesiali e sociali), ma anche per accompagnare i diversi servizi che negli ultimi anni si sono sviluppati e creati nella Diocesi (Centri di accoglienza, comunità, centro socio-educativo, mense, emporio solidale) con la necessità di rispondere alle diverse esigenze della povertà dettata nel tempo, soprattutto ad Acquaviva.

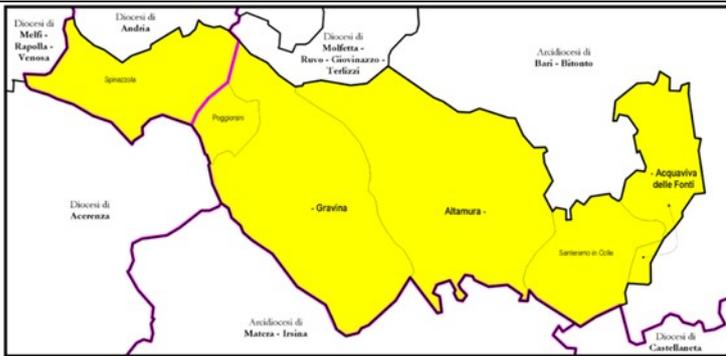
Vediamo ora il **quadro demografico, sociale ed economico** nel quale il nostro progetto si va ad inserire.

a. Il contesto geografico e demografico

Il progetto "**Comunità in Ascolto – Altamura**" andrà a svolgersi nel contesto della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, in particolare riferimento ad Acquaviva, dove troviamo attivi diversi servizi come il Centro di accoglienza per minori, il Centro socio-educativo, l'Emporio Solidale e il Pronto Intervento Sociale gestito con il Comune.

La Diocesi è situata geograficamente nel territorio dell'Alta Murgia Pugliese a confine con la regione Basilicata, si estende su una superficie di 1.309 km² distribuita in **6 comuni** (Altamura, Santeramo in Colle, Acquaviva delle Fonti, Gravina in Puglia, Poggiorsini e Spinazzola) con 40 parrocchie.





La **popolazione** diocesana ammonta a circa 170.000 abitanti di cui 25.856 unità nella fascia 0-14 anni (15,09%), 113.090 unità nella fascia 15-64 anni (66,7) e 30.854 unità nella fascia oltre i 65 anni (18,21) (*elab. Dati ISTAT*).

La conoscenza della configurazione per età della popolazione ci consente il calcolo di indicatori capaci di offrire misure sintetiche dei fenomeni demografici.

Comune	Popolazione maschile	Popolazione femminile	Tot. Popolazione	Superficie Km ²	Densità demografica ab/km ²
Altamura	34.595	35.919	70.154	427,75	164,85
Gravina in Puglia	21.688	22.128	43.816	381,30	114,91
Poggiorsini	825	677	1.502	43,12	34,83
Santeramo in Colle	13.135	13.427	26.592	143,42	185,41
Acquaviva delle Fonti	9.962	10.638	20.600	132,03	155
Spinazzola	3.156	3.359	6.515	181,38	34,22
Totale	83.361	86.178	169.539	1.309	332.27

(tab. 1 – Dati Istat)

Più del 40% della **popolazione** diocesana è incentrata nel comune di Altamura, a seguire il comune di Gravina, Santeramo, Acquaviva delle Fonti, Spinazzola e Poggiorsini. La distribuzione di genere della popolazione evidenzia una leggera predominanza delle donne, pari al 50,8%. Il movimento demografico nell'anno 2017 segnala una diminuzione di iscritti all'anagrafe cittadina pari allo -0,11% della popolazione residente ad inizio anno.

Dall'analisi degli **indici della struttura della popolazione**, dai dati aggregati degli **indici di vecchiaia** e di **carico sociale degli anziani** (pari rispettivamente a 148,77 e 49,85) si denota una popolazione sostanzialmente attiva. La tabella sottostante riporta i valori degli indici di struttura della popolazione (*Tab. 2*).

L'indice di vecchiaia, che definisce il numero di anziani residenti per 100 giovani (0-14) ed è costruito rapportando la popolazione anziana (65 anni e oltre) a quella giovanile (0-14), per l'intera diocesi è pari a 148,77.

Sale a 198,1 su 100 tra la popolazione residente nel comune di Spinazzola e 174,2 su 100 tra la popolazione residente nel comune di Acquaviva delle Fonti e raggiunge il valore più basso tra i residenti del comune di Altamura (99,23 anziani ogni 100 minori 0-14 anni).

L'indice di carico sociale della Diocesi, dato dal rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (0-14 anni + 65 e oltre) e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni), è pari a 49,85 su 100.

L'indice della struttura della popolazione attiva che permette di rapportare la generazione di persone destinate ad uscire dal mercato del lavoro (40-64 anni) a quella che vi sta entrando (15-39), per l'ambito territoriale è pari a 109,97 su 100. Varia nei diversi comuni passando dagli 88,28 su 100 di Poggiorsini ai 123,1 su 100 di Acquaviva e i 131,1 di Spinazzola.

Comuni	Indicatori di struttura della popolazione		
	Indice di vecchiaia	Indice di carico sociale	Indice della struttura della popolazione in età lavorativa
Altamura	99,23	48,57	100,92
Gravina in Puglia	112,96	49,11	102,09
Poggiorsini	166,27	41,70	88,28
Santeramo	141,91	51,55	114,33
Acquaviva delle Fonti	174,2	53,55	123,1
Spinazzola	198,1	54,6	131,1
Totale	148,77	49,85	109,97

(tab. 2 – Dati Istat)

b. Le famiglie

Il numero complessivo delle **famiglie** residenti nella Diocesi è di 60.098, con una media di componenti per nucleo di 2,51 unità. Come mostra la tabella di seguito (n.3) le famiglie più numerose risiedono nel comune di Altamura e di Gravina in Puglia, le meno numerose nel comune di Santeramo in Colle.

Comune	N. Famiglie	N. medio componenti
Altamura	23.601	2,99
Gravina in Puglia	15.326	2,86
Poggiorsini	539	2,79
Santeramo in Colle	9.901	1,45
Acquaviva delle Fonti	8.074	2,55
Spinazzola	2.657	2,41
Totale	60.098	2,51

(tab. 3 – Dati Istat)

- Prima infanzia e minori

La fascia della prima infanzia, comprendente bambine e bambini tra gli 0 e i 2 anni al 31/12/2017, conta 4536 unità, il 2,7% della popolazione residente. In termini di distribuzione geografica-territoriale delle componenti della prima infanzia, il maggior numero di bambini sotto i tre anni risiede nel comune di Altamura: 2.119 bambine e bambini, pari al 46,71% dell'intera componente infantile della Diocesi; a seguire Gravina in Puglia con 1.133 bambini, pari al 24,98%; Santeramo con 642 bambini, pari al 14,15%; Acquaviva con 488 bambini pari al 10,76%; Spinazzola 119 pari al 2,63% ed, infine, il comune di Poggiorsini con una presenza di 35 minori, pari allo 0,77 % dell'intera componente infantile della Diocesi.

I minori (0-17 anni) rappresentano il 19,28% della popolazione residente. Al 2017 si registrano 32.685 persone di età compresa tra zero e diciassette anni. In termini di distribuzione geografica – territoriale della componente demografica, sia in termini assoluti che percentuali, il maggior numero di minori risiede nel comune di Altamura: 14.702 minori, il 44,89% dell'intera popolazione di riferimento (Tab. 4).

L'incidenza dei minori sulla popolazione registra il 32,98% nel comune di Santeramo in colle ed il 20,39% nel comune di Altamura, il 19,79% per il comune di Gravina in Puglia, mentre gli altri comuni hanno un'incidenza tra il 16% e il 14%.

Comune	Minori 0-2	Percentuale 0-2	Minori 0-17	Percentuale 0-17
Altamura	2.119	46,71	14.702	44,89
Gravina in Puglia	1.133	24,98	8.673	26,77
Poggiorsini	35	0,77	225	0,69
Santeramo in Colle	642	14,15	4.851	14,79
Acquaviva delle Fonti	488	10,76	3.275	10,01
Spinazzola	119	2,63	959	2,85
Totale	4536		32.685	

(tab. 4 – Dati Istat)

- Anziani, disabili e problematiche della non autosufficienza

Nell'ambito territoriale, al 31 dicembre 2017, in termini assoluti vi sono 29.013 **persone anziane** (65 anni e oltre). Le persone anziane rappresentano il 17,11% del totale del abitanti della diocesi.

In termini di distribuzione geografica – territoriale, il maggior numero di **anziani** (11.481 unità) risiede nel comune di Altamura, pari al 39,58% dell'intera popolazione di riferimento, a seguire il comune di Gravina in Puglia con un numero di anziani pari a 7.654 (26,38%), quello di Acquaviva con 4.584 anziani (15,80%), quello di Santeramo con 3485 anziani (12,01%), Spinazzola 1533 anziani (5,28%) e, in ultimo, quello di Poggiorsini con 276 anziani con lo 0,95% della popolazione presa in esame (*Tab. 5*). In riferimento al numero degli abitanti per Paese, i Comuni di Spinazzola e Acquaviva delle Fonti presentano una incidenza degli anziani maggiore del 20%.

Comune	N. anziani	Percentuale anziani sul totale	Incidenza anziani per paese	Ultraottantenni
Altamura	11.481	39,58	16,28	3.513
Gravina	7.654	26,38	17,47	2.343
Poggiorsini	276	0,95	18,38	101
Santeramo in Colle	3.485	12,01	19,95	1.537
Acquaviva delle Fonti	4.584	15,80	22,25	1.440
Spinazzola	1.533	5,28	23,53	524
Totale	29.013		17,11	9.458

(tab. 5 – Dati Istat)

- **Gli anziani di 80 anni e oltre**

Le **persone ultraottantenni** residenti nel territorio diocesano rappresentano il 5,58% della popolazione. La Diocesi conta, in termini assoluti, 9.458 anziani di età superiore ai 79 anni.

In termini di distribuzione geografica-territoriale, il maggior numero di anziani ultraottantenni si registra nel comune di Altamura con 3513 persone pari al 37,14% della popolazione di riferimento, a seguire Gravina con 2.343 persone pari al 24,77%, Santeramo in Colle con 1.537 pari al 16,25%, Acquaviva delle Fonti con 1.440 pari al 15,22%, Spinazzola con 524 pari al 5,54, ed infine quello di Poggiorsini con 101 ottantenni con una percentuale pari a 1,06.

A livello diocesano **l'incidenza della popolazione ottantenne** sulla popolazione residente supera il 5%. Solo nel comune di Altamura si registra un'incidenza al di sotto del 5%.

Il dato della presenza degli ultraottantenni è una base significativa per poter stimare il numero degli anziani non autosufficienti poiché è proprio tra

queste persone che si registrano i più alti tassi di disabilità. I dati provenienti dalle ultime indagini Istat sulle condizioni di salute della popolazione condotte su campioni di famiglie rappresentativi della popolazione italiana forniscono i tassi di disabilità per sesso ed età, evidenziando come nel corso del tempo si sia assistito ad un progressivo spostamento della disabilità verso le classi di età più elevate.

Tra gli anziani ultraottantenni il **tasso di disabilità** sale al 44,5% rispetto a tassi del 5-10% dei 65-74enni. Se applichiamo questi tassi alla popolazione anziana dell'ambito diocesano possiamo stimare gli anziani non autosufficienti residenti intorno alle 4500 persone, in prevalenza donne.

c. La popolazione straniera

La **popolazione straniera** residente nei sei comuni della diocesi è pari a 7462 individui e costituisce il 4,40% della popolazione residente. La presenza degli stranieri è al di sotto della media nazionale (8,5%) ad eccezione del comune di Poggiorsini che rileva la più elevata incidenza di stranieri rispetto alla popolazione residente (11,8%). Ad esso seguono i comuni di Altamura (3.604 persone pari al 5,11% dei residenti), Santeramo in Colle (4,8%), Spinazzola (4,7%), Acquaviva (4,6%), Gravina in Puglia (3,2%). (*Tab. 6*)

Analizzando il Paese di origine dei cittadini stranieri residenti censiti al 1° gennaio 2018, nel territorio diocesano si registra una prevalenza di **stranieri provenienti dall'Europa**, pari al 69% che risiedono in tutti i Comuni del territorio diocesano, segue la **compagine africana** (17,91%), **asiatica** (11,35%) ed **americana** con una percentuale pari al 1,56%. (*Grafico 1*)

In riferimento ai Paesi di origine ritroviamo una diversa distribuzione degli stranieri.

I cittadini provenienti dai Paesi europei sono maggiormente presenti ad Altamura (4,14% degli abitanti) e Santeramo (3,32% degli abitanti). In tutti i Comuni si registra la presenza di cittadini provenienti prevalentemente dall'Albania e, in secondo luogo, dalla Romania (ad eccezione di Spinazzola dove il dato è invertito).

In proporzione al numero totale di residenti, i Comuni che registrano una maggiore presenza di cittadini africani è Poggiorsini (8,4%) dove tale presenza caratterizza il 70% degli stranieri residenti. Negli altri comuni la

percentuale di cittadini provenienti dall’Africa rispetto al numero totale dei residenti va da 1,7% (Spinazzola) allo 0,36% (Acquaviva delle Fonti). I cittadini di origine africana presenti nel territorio provengono maggiormente dalla Tunisia (Altamura – Gravina), dal Marocco (Santeramo – Altamura – Gravina - Acquaviva), Senegal (Acquaviva delle Fonti – Poggiorsini), Nigeria e Gambia (Spinazzola).

La città che ha un numero maggiore di cittadini provenienti dal continente asiatico in proporzione al numero totale degli abitanti sono Poggiorsini (2%), a seguire Acquaviva delle Fonti (0,72%) e gli altri Comuni in una media che va dallo 0,5% allo 0,3%. Le nazioni più presenti sono quella indiana (in tutti i paesi), a seguire la Georgia (con una presenza significativa nella città di Santeramo) e la Cina.

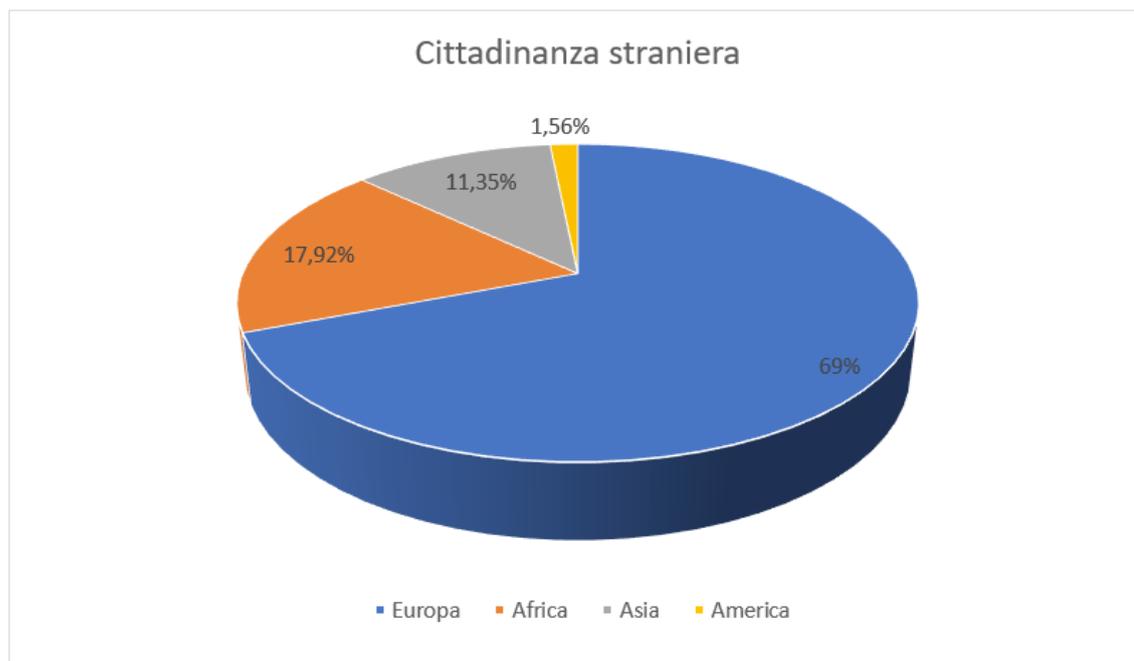
In percentuale al numero di **stranieri** presenti nelle diverse Città registriamo un numero maggiore di stranieri provenienti da Paesi europei nella Città di Altamura (81%), provenienti dal continente africano a Poggiorsini (70%) e Spinazzola (52%), mentre, dal continente asiatico ad Acquaviva delle Fonti (21%), Poggiorsini (16%) e Gravina (15%).

Altro dato significativo per comprendere adeguatamente la composizione e la dinamica del **fenomeno migratorio** nel nostro territorio è quello relativo alla presenza, tra gli stranieri residenti, della componente più giovane: i minori (fascia 0-17 anni). Tale componente demografica conta 1.857 unità, pari al 24,88% del totale della popolazione straniera residente.

In termini di distribuzione geografica-territoriale, il 54,12% dei minorenni risiede nel comune di Altamura (1500), il 19,92% nel comune di Santeramo (370), 14,86% nel comune di Gravina (276), 8,18% Acquaviva delle Fonti (152), 2,15% nel comune di Spinazzola (40). Il Comune di Poggiorsini registra l’0,75% di presenza di 14 minorenni stranieri.

Comuni	%	Europa	Africa	Asia	America	Totale
Altamura	5,1	2.927	318	321	32	3.604
Gravina	3,2	718	427	222	45	1.412
Poggiorsini	11,8	20	124	30	2	177
Santeramo in Colle	4,8	880	282	103	16	1.281
Acquaviva delle Fonti	3,4	441	75	148	15	680
Spinazzola	4,7	163	111	23	7	308
Totale		5.149	1.337	847	117	7.462

(tab. 6 – Dati Istat)



(Grafico 1)

d. Lavoro

La **disoccupazione**, nel territorio diocesano, contribuisce ad aggravare le situazioni problematiche che si manifestano negli altri ambiti della vita sociale e culturale. Soprattutto **i giovani** si trovano a dover far fronte, oltre al disorientamento psicologico personale, legato alla loro fase evolutiva, al disorientamento e alle difficoltà della società in cui vivono.

La città metropolitana di Bari e l'Ufficio di Statistica nel 2013 hanno pubblicato le statistiche dei tassi di disoccupazione. Il **tasso di disoccupazione** è il rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di lavoro e la forza di lavoro. Nel 2013 e in seguito c'è evidenza che il tasso di disoccupazione colpisce maggiormente il sesso femminile con il 22,8% in Provincia di Bari, in Puglia il 23,4% e nel Mezzogiorno il 21,5%. I giovani fino ai 29 anni restano di gran lunga la fascia di popolazione più coinvolta nella disoccupazione di breve periodo. Sul versante della disoccupazione giovanile (15-29), l'ISTAT registra il delicato tasso di

disoccupazione giovanile in provincia di Bari intorno al 40,7% nel 2013, in minaccioso aumento.

Il **tasso di occupazione** in base ai dati Istat vede Altamura come maggior numero di occupati (40,3); a seguire Santeramo (40), Acquaviva delle Fonti (39,7), Gravina (37,5) e infine Poggiorsini (33,4). (Tab.7)

Resta molto al di sotto della media nazionale con 54,8, ma anche della Regione Puglia con 50,2.

Comuni provina Bari	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione
Altamura	15,4	40,3
Gravina	19,1	37,5
Poggiorsini	20,1	33,4
Santeramo in Colle	19,1	40,0
Acquaviva delle Fonti	18	39,7
Totale (media aritmetica)	18,34	38,18

(tab. 7 – Dati Istat)

e. Dati sul gioco d'azzardo

Un ulteriore “contributo” all’impoverimento è legato al gioco “legale” e d’azzardo. Coloro che dichiarano di **‘sentirsi poveri’** hanno infatti indicato tra le cause principali la perdita del lavoro (76,7%), una separazione o un divorzio (50,6%), una malattia propria o di un familiare (39,4%) e, appunto, **la dipendenza dal gioco d’azzardo (38,7%)**. **La ludopatia** è una condizione di notevole gravità che può arrivare a compromettere in modo molto serio la qualità di vita di una persona e quella dei suoi familiari.

Qui sotto sono riportati i totali giocati nelle diverse città della Diocesi:

Comuni	Totale giocato €
Altamura	66.248.928
Gravina	28.455.318
Poggiorsini	942.260
Santeramo in Colle	25.046.697
Acquaviva delle Fonti	25.046.097
Spinazzola	4.917.140
Totale	125.610.343

(tab. 8 – Dati Istat)

f. I dati sulla povertà e sulle risorse

I dati sulla **povertà** nel contesto territoriale diocesano in nostro possesso sono ricavati dall’Osservatorio Diocesano delle Risorse delle Povertà (ODRP) che registra i dati di utenti che si rivolgono al Centro di ascolto della Caritas parrocchiali attraverso un supporto informatico **OSPOWEB** (oltre che su supporto cartaceo).

Riportiamo, di seguito, per ogni centro di ascolto il numero dei nuclei familiari e il totale dei componenti familiari che, trovandosi in stato di povertà, si rivolge alla Caritas per un aiuto economico o alimentare:

Città	Parrocchia	Nuclei familiari	Componenti totali
Altamura		1623	2241
	<i>S. Maria Assunta – S. Nicola</i>	116	171
	<i>S. Sepolcro</i>	221	273
	<i>S. Cuore</i>	43	76
	<i>Fornello</i>	210	282
	<i>SS. Rosario Pompei</i>	62	89
	<i>S. Teresa</i>	125	175
	<i>S. Giovanni Bosco</i>	155	212
	<i>S. Anna</i>	85	108
	<i>S. M. Consolazione</i>	166	227
	<i>SS. Redentore</i>	47	68
	<i>S. Agostino</i>	167	250
	<i>Trasfigurazione</i>	81	105
	<i>S. Michele</i>	129	182
	<i>Carmine</i>	16	23
Gravina		1792	2660
	<i>S. Giovanni Evangelista</i>	242	330
	<i>S. Giovanni Battista</i>	153	216
	<i>Mater Ecclesiae</i>	224	309
	<i>SS. Crocifisso</i>	41	53
	<i>Buon Pastore</i>	103	143
	<i>SS. Pietro e Paolo</i>	134	188
	<i>S. Francesco</i>	451	779
	<i>S. Domenico</i>	347	496
	<i>Madonna delle Grazie</i>	60	91
	<i>Spirito Santo</i>	37	55
Acquaviva		579	843
	<i>S. Eustachio</i>	213	303
	<i>S. Maria Maggiore</i>	129	187
	<i>S. Cuore</i>	46	70
	<i>S. Francesco</i>	74	110
	<i>S. Lucia</i>	53	71
	<i>S. Domenico</i>	64	102
Santeramo		498	664
	<i>parrocchie</i>	498	664
Spinazzola		81	127
	<i>Annunziata</i>	55	82
	<i>S. Pietro</i>	26	45
Poggiorsini		71	111
	<i>Addolorata</i>		

Città	Parrocchia	Nuclei familiari	Componenti totali
Altamura		1623	2241
Gravina		1792	2660
Acquaviva		579	843
Santeramo		498	664
Spinazzola		81	127
Poggiorsini		71	111
Diocesi		4644	6646

Questi dati necessitano una integrazione con l'analisi e gli interventi dei Servizi sociali comunali che, nella Regione Puglia, intervengono attraverso gli Uffici di Piano che hanno, tra l'altro, il compito di attuare il Piano Regionale per il Contrasto alla Povertà 2018-2020.

Il territorio diocesano si estende su Comuni inseriti in **tre Ambiti Territoriali Sociali**: l'ambito di Altamura (che coinvolge i comuni di Altamura – Gravina – Santeramo – Poggiorsini), l'ambito di Grumo Appula (in cui è sito il comune di Acquaviva delle Fonti), l'ambito di Canosa (di cui è parte il comune di Spinazzola).

Con i rispettivi ambiti ogni **Caritas cittadina** ha iniziato un processo di Osservazione e Intervento. Riportiamo l'elenco delle strutture di intervento che vedono la Caritas impegnata nel territorio attraverso una collaborazione con le realtà locali:

- **Altamura**

- Servizio mensa Caritas presso casa S. Lorenzo. Ogni giorno si preparano circa 40 pasti. Il servizio è gestito dell'Opera Mariana del Samaritano in collaborazione con le parrocchie della Diocesi.
- Centro Caritas in via Conservatorio Carmine
- Centro di accoglienza "Il buon samaritano" per donne sole in difficoltà e madri con figli presso casa S. Lorenzo. Il servizio è gestito dall'Opera Mariana del Samaritano in collaborazione con enti pubblici.

- **Gravina**

- Centro di accoglienza notturna "Filoxenia" presso l'episcopio, piazza Benedetto XIII. Ogni sera vengono ospitate circa 15 persone. Il servizio è gestito dell'Opera Mariana del Samaritano.
- Mensa "Perfetta letizia" in Larghetto S. Francesco. Ogni giorno si preparano circa 30 pasti. Il servizio è gestito dagli animatori Caritas della parrocchia S. Francesco.
- Emporio della carità sostiene circa 150 nuclei familiari. Il servizio è gestito dagli animatori Caritas della parrocchia S. Francesco.

- **Acquaviva delle Fonti**

- Poliambulatorio per migranti presso Ospedale F. Miulli. L'ambulatorio offre servizio di ascolto e accompagnamento alle cure per migranti in

difficoltà. Il servizio è gestito dall'associazione "Il viaggio di Namory" in collaborazione con medici e infermieri dell'Ospedale F. Miulli.

- Emporio cittadino "Le sette ceste" in via Mons. Laera, 67. L'emporio è stato realizzato presso immobile confiscato alla criminalità e messo a disposizione del Comune di Acquaviva delle Fonti in convenzione con la Diocesi. L'emporio accoglie 579 persone e famiglie.

- Casa di accoglienza per migranti "Porta S. Pietro" in via porta S. Pietro. Il Centro, promosso dalla Parrocchia S. Eustachio – S. Agostino e dall'associazione "Il viaggio di Namory" accoglie fino a 8 persone che scelgono di fare una esperienza di vita comune in vista della propria autonomia.

- Centro socio-educativo "Granelli di senape" in Piazza dei Martiri. Centro per minori è promosso dalla Parrocchia S. Eustachio e dalla Cooperativa "Mosaici" e coinvolge circa 60 minori.

- Mensa Caritas in via Sedile, 13. Ogni giorno si preparano circa 50 pasti. Il servizio è gestito dagli animatori Caritas della parrocchia S. Eustachio.

- **Santeramo**

- Centro Caritas cittadino via Collodi. Il Centro coinvolge le tre parrocchie della città nel servizio di ascolto, distribuzione alimenti e sostegno economico. Il servizio è realizzato in un immobile in convenzione con il Comune di Santeramo.

Negli ultimi due anni, ma soprattutto nell'ultimo periodo per l'emergenza Covid-19, i Centri di Ascolto della Caritas hanno registrato un **aumento dei casi intorno al 30%**. La fascia di popolazione colpita va in particolare dai 25 ai 64 anni di età, dovuto soprattutto all'assenza di lavoro che di conseguenza ha generato numerosi casi di povertà, in alcuni casi assoluta, e di problemi economici gravi.

Ovviamente ci sono casi multiproblematici molte volte.

Per questo si vuole dare una stabilità ai Centri di Ascolto per incrementare la **dimensione dell'ascolto** e per dare costanza ad un servizio assente a livello istituzionale, per garantire **un'assistenza regolare** sul territorio.

Bisogni e Indicatori

Riassumendo, dall'analisi dei dati di contesto territoriale, si rileva un aumento dei fenomeni di disagio, impoverimento, esclusione sociale, per far fronte ai quali la Caritas Diocesana sta già operando.

Anche tenendo conto del peggioramento della situazione economica negli ultimi anni, è quindi fondamentale rafforzare gli interventi e migliorare le risposte, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, messe in atto. Nelle tabelle che seguono descriviamo l'analisi dei bisogni e gli indicatori.

Area di Bisogno	Indicatori	Stima destinatari da raggiungere
Area n. 1 Esigenza di un punto stabile di riferimento (Centro di Ascolto), di un luogo di accoglienza e ascolto per persone in stato di disagio.	Stimiamo che non meno del 72% degli adulti in situazioni di disagio <u>socio-economico</u> necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza. Ascolti effettuati nel 2019: 550 (Acquaviva)	700
Area n. 2 Bisogno di assistenza legale e orientamento ai servizi.	Il 70% degli adulti che si rivolgono ai nostri Centri di Ascolto necessita di conoscere i servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro e le opportunità di sostegno al reddito. Il 40%, invece ha bisogno di un accompagnamento nelle procedure burocratiche.	500
Area n.3 Mappatura bisogni con enti del terzo settore e servizi sociali.	Si ha una mappatura dei bisogni del 40%.	Arrivare al 50%
Area n. 4 Accompagnamento e assistenza di nuovi di utenti emersi per l'emergenza Covid-19.	Stimiamo circa un 30% di utenti nuovi che sono emersi in questa emergenza. Bisogna garantire servizi dedicati al primo ascolto e alla presa in carico delle nuove povertà.	30% - circa 150 persone
Area n. 5 Alfabetizzazione per gli stranieri	Stimiamo un 40% di stranieri che non si è ancora integrato e non ha ancora imparato la lingua italiana	Abbassare la percentuale al 20%
Area n. 6 Presenza crescente di persone senza vitto quotidiano, alloggio o che sono in povertà assoluta.	Circa il 25% si trova in gravi situazioni di indigenza economica.	130

7.2) Destinatari del progetto (*)

Destinatari diretti

Due sono le tipologie di destinatari diretti della nostra proposta progettuale:

- Principalmente i **nuclei familiari**, così come esplicitato anche nel Programma: punti 7a e 7b. Le cause principali per cui si interfacciamo con i Centri di Ascolto sono, principalmente, l'assenza di lavoro o perdita di lavoro, ingenti indebitamenti e usura. Le ricadute di tali eventi hanno effetti sull'intero nucleo familiare e possono essere: abbandono scolastico, illegalità, maggior rischio di malattie di tipo psicosociali soprattutto sui minori che, in dette situazioni, tendono ad autoemarginarsi dalla società per non essere giudicati dai coetanei.
- Gli **adulti soli in stato di disagio ed esclusione sociale** che si trovano in uno stato reddituale e sociale fortemente compromesso e, di conseguenza, in situazione psico-sociale aggravata. La fascia maggiormente colpita è quella tra i 34 e i 64 anni di età, con particolare attenzione ai divorziati e agli "esodati" del mondo del lavoro. Alcuni di questi si stanno affacciando ai Centri di Ascolto dopo l'emergenza Covid-19 perché, avendo utilizzato i risparmi accumulati negli anni passati, passano dalla soglia di povertà relativa, a quasi assoluta. Si riscontrano ulteriori situazioni dovute all'assenza di vincoli familiari, perdita o assenza di lavoro e ingenti indebitamenti.

Questi sono il **target** del progetto, si stima di voler raggiungere l'accompagnamento di circa 700 persone con l'ascolto, l'assistenza e percorsi integrati di reinserimento sociale.

Destinatari indiretti

Poiché il progetto coinvolge diverse figure e interviene in territori abbastanza ampi possiamo definire quali destinatari indiretti principalmente la **comunità civile** (enti pubblici) e le diverse **parrocchie** della Diocesi, migliorando il Welfare locale e riducendo le povertà. Si evidenzia, negli anni precedenti, una carenza dei servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell'utenza. Per questo, il servizio di ascolto non va a sostituire i servizi pubblici, ma si affianca ad essi per garantire una maggiore **assistenza** ai destinatari anche attraverso il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni preposte per tali procedure.

Infatti, la Caritas diocesana di Altamura ha già diverse collaborazioni e convenzioni con i 6 comuni.

Nell'ultimo anno, per esempio, è partito in diocesi anche il progetto INPSxtutti per sostenere i Centri d'Ascolto e accompagnare gli utenti nelle diverse procedure burocratiche. Ad Acquaviva invece è partito il servizio di Pronto Intervento Sociale con un numero verde per situazioni di emergenza, in convenzione con il Comune.

Altri beneficiari indiretti dell'azione progettuale sono i volontari che saranno accompagnati in un percorso di formazione con i ragazzi, organizzazioni di volontariato e realtà del terzo settore e dove sarà possibile, il coinvolgimento di realtà no profit che si interessano in forma volontaristica al fine di sostenere attività e percorsi di inclusione attiva.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto ha come obiettivo il potenziamento dell'**ascolto** e l'**accompagnamento** di adulti e famiglie al fine di avviare percorsi di **integrazione** e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Attraverso questo Progetto si vogliono mettere in atto interventi per migliorare le risposte, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, per il superamento delle situazioni di difficoltà delle persone.

È quindi fondamentale rafforzare e implementare il lavoro dei Centri D'Ascolto per essere capaci di intercettare le prime istanze, organizzare la raccolta dati e interfacciarsi con tutti gli operatori, i volontari dei diversi Centri e i diversi enti, in possesso delle specifiche competenze richieste per rispondere concretamente alle esigenze degli utenti. L'ascolto delle povertà e delle risorse sarà favorito da una maggiore comunicazione e messa in rete dei diversi Centri di Ascolto presenti nelle parrocchie delle Diocesi e con i servizi sociali comunali. La "regia" di questo lavoro sarà affidata al Centro Caritas presente ad Acquaviva delle Fonti.

Tutto questo concorrerà ad un miglioramento dei servizi e di conseguenza ad una più pronta risposta per gli utenti.

Nello specifico si andrà a dare risposta ai Bisogni, riportati nel **Programma** di riferimento: punto 7a – 1) Sostegno alle Relazioni – 2) Orientamento ai servizi – 3) Occupazione lavorativa – 4) Sostegno alimentare e allo spreco – 5) Immigrazione – 6) Inclusione finanziaria – 7) Sostegno e orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alle povertà educative.

L'obiettivo sopra descritto rientra pienamente tra gli obiettivi dell' **Agenda 2030** del programma di intervento a cui fa riferimento il presente progetto.

In particolare, si contribuirà al raggiungimento degli obiettivi posti nel Programma: Obiettivo 1 – Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo (1,3 – 1,4); Obiettivo 10 – Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (10,2).

Correlazione Bisogni Programma e Progetto con gli Indicatori	
INDICATORI DI BISOGNO INIZIALI (stessi dati evidenziati nel punto 7)	INDICATORI DI BISOGNO STIMATI
<p>Bisogno 1: Sostegno alle relazioni Bisogno 2: Orientamento ai servizi</p> <p>Indicatore Area n. 1: Il 72% degli adulti in stato di disagio necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza.</p>	<p>Potenziamento del sistema di accesso e dei servizi offerti dai Centri di Ascolto, raggiungendo la stima di 700 utenti presi in carico e accompagnati.</p>
<p>Bisogno 1: Sostegno alle relazioni Bisogno 2: Orientamento ai servizi Bisogno 6: Inclusione finanziaria</p> <p>Indicatore Area n.2: Il 70% degli adulti che si rivolgono ai Centri di ascolto necessitano di conoscere i servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro e le opportunità di sostegno al reddito. Il 40%, invece, ha bisogno di un accompagnamento nelle procedure burocratiche.</p>	<p>Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio attraverso specifici strumenti tecnici ed informatici, garantendo alla stima di 500 utenti la conoscenza dei servizi e delle risorse presenti sul territorio, potenziando anche il servizio di consulenza e assistenza permettendo di accedere gli utenti ai servizi di assistenza. (esempio: INPSxtutti)</p>
<p>Bisogno 1: Sostegno alle relazioni Bisogno 2: Orientamento ai servizi</p> <p>Indicatore Area n. 3: Si ha una mappatura dei bisogni del 40%.</p>	<p>Migliorare la qualità del Centro di Ascolto e i rapporti con i vari Enti Pubblici per avere una più ampia mappatura dei bisogni delle persone in stato di disagio. Aumentare la mappatura dal 40% al 50%.</p>
<p>Bisogno 2: Orientamento ai servizi Bisogno 3: Occupazione lavorativa Bisogno 4: Sostegno alimentare e allo spreco</p> <p>Indicatore Area n. 4: Si stima circa un 30% di utenti nuovi che sono emersi nell'emergenza Covid-19.</p>	<p>Garantire servizi dediti al primo ascolto e alla presa in carico delle nuove povertà emerse. Stima: 150 nuovi utenti</p>
<p>Bisogno 5: Immigrazione</p> <p>Area n. 5 40% di stranieri che non si è ancora</p>	<p>Migliorare e rafforzare percorsi integrati di reinserimento sociale. Stima: abbassare la percentuale al 20%</p>

integrato e non ha ancora imparato la lingua italiana.	
Bisogno 1: Sostegno alle Relazioni Bisogno 2: Orientamento ai servizi Bisogno 3: Occupazione lavorativa Bisogno 4: Sostegno alimentare e allo spreco Bisogno 6: Inclusione finanziaria Bisogno 7: Sostegno e orientamento alle famiglie svantaggiate rispetto alle povertà educative Area n. 6: Circa il 25% si trova in gravi situazioni di indigenza economica	Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e la qualità della vita di persone che vivono in situazioni di povertà e disagi estremi. Stima: 130 utenti

Motivazioni della co-progettazione

La collaborazione tra la parrocchia S. Eustachio di Acquaviva delle Fonti con la Caritas Diocesana è cresciuta nel tempo, in particolare nell'osservazione dei bisogni e nell'ascolto delle famiglie e delle loro necessità.

La parrocchia S. Eustachio ha scelto di realizzare il suo compito di "comunità educante" attraverso alcune opere-segno quali il Centro socioeducativo per minori "Granelli di senape", la mensa Caritas, il centro di accoglienza per migranti "La porta si S. Pietro". Queste tre strutture sono coordinate da un Centro d'ascolto e da una collaborazione costante con le realtà presenti sul territorio sia istituzionali (servizi sociali, piani di zona, asl, istituti scolastici, ecc.), sia associativi (enti no profit, università terza età, confraternite, ecc.), che i singoli cittadini.

In particolare, il Centro, accreditato presso la Regione Puglia, (art. 52 R.R. 4/2007), realizza interventi volti alla prevenzione del disagio e alla promozione del benessere di minori, di persone diversamente abili e delle loro famiglie nell'ottica della crescita del potenziale insito in ogni persona nonostante disagi e/o limitazioni.

Attraverso attività ed interventi socioeducativi specifici, il Centro mira alla crescita autonoma e responsabile dei ragazzi, alla formazione, all'integrazione e al recupero delle loro eventuali difficoltà psicologiche, comportamentali, sociali e relazionali. La pluralità di presenze, ruoli, servizi ed esperienze all'interno del

Centro vuole accompagnare permette di accompagnare la crescita e l'evoluzione dei ragazzi e di intervenire in modo diretto o indiretto sulle

famiglie, ascoltandone i bisogni. Attualmente il Centro Socio-Educativo “Granelli di Senape” segue circa 60 ragazzi tra i 6 e i 18 anni.

Nella mensa Caritas operano volontari a servizio di circa venti persone senza dimora o in condizioni di disagio tali da non permettere loro di provvedere a sé stessi. La mensa è aperta tutti i giorni.

La casa “La porta di S. Pietro” accoglie fino a 6 migranti e realizza attività di animazione e inclusione (scuola di cultura italiana, feste dei popoli, ecc.).

Le strutture sono sostenute da figure professionali e da una rete di volontari che collaborano, da tempo, con la Caritas diocesana nella lettura del territorio e dei bisogni. Entrambi gli enti co-progettanti hanno deciso di presentare un unico progetto finalizzato ad un intervento univoco sul territorio diocesano. Da

diversi anni il Servizio Civile Nazionale ha contribuito alla crescita dei diversi interventi a favore dei più deboli mostrando l’impegno che la chiesa locale esprime sul territorio. Il contributo specifico della parrocchia sarà in ambito educativo, in particolare l’accompagnamento ai volontari.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell’obiettivo (*)*

FASE DI IDEAZIONE

Questa fase è comune alle due sedi di attuazione e prevede le seguenti attività:

Attività 1: Fase di riflessione e primo incontro

Il processo di progettazione è iniziato con una fase di riflessione, con i diversi attori della Caritas diocesana, sulla possibilità o meno di predisporre una proposta progettuale di Servizio Civile Universale.

Tale scelta è stata spinta da diverse motivazioni, come l’esigenza di potenziare l’accompagnamento ai diversi servizi che negli ultimi anni si sono sviluppati e creati nella Diocesi (Centri di accoglienza, comunità, centro socio-educativo, mense, emporio solidale) con la necessità di rispondere alle diverse esigenze della povertà dettata nel tempo.

Attività 2: Analisi dei bisogni e raccolta dati

Nei mesi precedenti alla stesura del progetto si è creato un Tavolo di Progetto costituito dal Direttore della Caritas Diocesana, dal Responsabile del Servizio Civile, dagli OLP, da alcuni esperti, dalle varie figure coinvolte nei servizi Caritas e dagli operatori delle sedi di attuazione. Questi ultimi hanno evidenziato i principali bisogni su cui il progetto dovrebbe

intervenire, in particolare li ritroviamo alla voce 7.1 nelle Aree di Bisogno. Sono state acquisite anche informazioni generali e specifiche sul contesto territoriale e settoriale per pianificare un intervento efficace che rispondesse ai bisogni emersi.

Attività 3: Definizione obiettivi

In seguito all'attività precedente, si sono individuati gli obiettivi specifici indicati alla voce 8 del presente progetto.

Attività 4: Costruzione rete sul territorio

In questa fase si sono realizzati incontri con diversi attori per individuare partner, sostenitori e collaboratori di fatto, importanti per la realizzazione delle attività.

Attività 5: Stesura bozza progettuale e revisione

Un gruppo ristretto ha proceduto all'elaborazione di una bozza del progetto specifico, tenendo conto del programma a cui è connesso. Infine, la bozza è stata rivista da tutto il Tavolo di Progetto per correggere eventuali errori o integrare qualcosa.

Per meglio evidenziare la correlazione delle attività con l'obiettivo e i bisogni su cui si intende intervenire, si allegano le seguenti tabelle:

OBIETTIVO GENERALE: il potenziamento dell'ascolto e l'accompagnamento di adulti e famiglie al fine di avviare percorsi di integrazione e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale		
Piano di intervento Area n. 1		
Potenziamento Centri di Ascolto consolidando il sistema di accesso, garantendo il raggiungimento di 700 utenti presi in carico ed accompagnati.		
Azione generale 1:	Attività n. 1.1 Formazione dei volontari SCU	Descrizione attività: La formazione è tappa fondamentale ed imprescindibile per poter offrire agli utenti un servizio che sia rispondete alle reali esigenze e bisogni. Le competenze vengono acquisite "sul campo" che ognuno può fare durante lo svolgimento delle sue attività, ma questo non può prescindere dai percorsi di formazione istituzionali che bisogna

<p>Servizio di ascolto, informazione ed orientamento agli strumenti utilizzati nei Centri di Ascolto</p>		<p>offrire ad ogni operatore.</p> <p>La formazione prevede laboratori su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione di competenze teoriche e pratiche, funzioni e strumenti a servizio dell'ascolto. - L'analisi dei bisogni - La conduzione della relazione d'aiuto - Il coinvolgimento emotivo dell'operatore - La modalità del colloquio nella relazione d'aiuto - La legge sulla Privacy, GDPR
	<p>Attività 1.2 Potenziamento dei Centri di Ascolto diocesani</p>	<p>Descrizione attività: Studio e valutazione dei dati già presenti e schedati, affiancati dai volontari dei Centri di Ascolto, con utilizzando gli strumenti idonei.</p>
	<p>Attività 1.3 Attività ordinaria di ascolto</p>	<p>Descrizione attività: L'attività ordinaria del Centro di Ascolto è suddivisa in front-office e back-office. Nel front-office si accolgono gli utenti per l'ascolto, nel back-office si aggiornano i dati già esistenti nella piattaforma Ospoweb.</p>
	<p>Attività 1.4 Incontri di equipe dei volontari impegnati</p>	<p>Descrizione attività: Periodicamente, una volta ogni due mesi circa, i volontari del servizio si incontrano per condividere problematiche di gestione e migliorare gli aspetti organizzativi.</p>
	<p>Attività 1.5 Potenziamento degli strumenti usati</p>	<p>Descrizione attività: Verranno potenziati i centri di ascolto già esistenti nelle 40 parrocchie della Diocesi.</p> <p>Si presenterà una formazione su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo strumenti informatici (OSPOWEB)

		<ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento periodico effettuato attraverso azioni di monitoraggio - Creazione di una rete sociale - Pubblicizzazione e sensibilizzazione delle attività
	<p>Attività 1.6</p> <p>Favorire occasioni di incontro e confronto fra le diverse Caritas parrocchiali</p>	<p>Descrizione attività:</p> <p>Incontri di verifica a livello diocesano, creazione di un gruppo di lavoro stabile con rappresentanti diocesani e locali.</p>
<p>Piano di intervento Area n. 2</p> <p>Consolidamento del collegamento e del coordinamento con gli enti pubblici territoriali che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) dei 6 comuni della Diocesi, creando opportunità per accompagnare gli utenti.</p> <p>Far conoscere i diversi servizi e le opportunità di sostegno al reddito ai diversi utenti Caritas, accompagnandoli anche nelle procedure burocratiche.</p>		
<p>Azione generale 2:</p> <p>Servizio di ascolto mirato ad accompagnare i diversi utenti verso i servizi più mirati</p>	<p>Attività n. 2.1</p> <p>Formazione dei volontari SCU su strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati</p>	<p>Descrizione attività:</p> <p>Una parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede lo studio e la pratica sugli strumenti informatici e non a disposizione, utilizzati nei Centri di Ascolto.</p>
	<p>Attività 2.2</p> <p>Studio opportunità utenti</p>	<p>Descrizione attività:</p> <p>Studio delle diverse opportunità circa le modalità di accesso e i servizi erogati. Così facendo, si aggiorna la mappa dei Servizi sul territorio. Nel nostro caso abbiamo l'esempio del progetto INPSxtutti, dove accompagniamo l'utente ad un accesso più semplice alle prestazioni assistenziali e previdenziali.</p>
	<p>Attività 2.3</p> <p>Servizio di primo ascolto dei casi economici gravi e non</p>	<p>Descrizione attività:</p> <p>Gli operatori addetti all'ascolto svolgono un'azione di primo ascolto dei casi economici gravi e non, come nell'Attività 1.3 per</p>

		<p>comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Eventuale situazione debitoria; - Capacità di reddito; - Rete amicale e familiare ed eventuali percorsi di recupero. <p>Successivamente si forniscono i dati all'equipe del Centro di Ascolto che provvederà a stilare un progetto per ogni utente.</p>
	<p>Attività 2.4</p> <p>Orientamento e accompagnamento ai servizi presenti sul territorio</p>	<p>Descrizione attività:</p> <p>Successivamente al primo ascolto e alla stesura del progetto personale, si avrà una presa in carico e un accompagnamento dei soggetti nelle singole situazioni di indebitamento o una vera e propria attività di accompagnamento dell'utenza presso i Servizi territoriali.</p> <p>Se necessaria si può richiedere una consulenza legale – amministrativa</p>
<p>Piano di intervento Area n. 3</p> <p>Mappatura dei bisogni, arrivando al 50%.</p>		
<p>Azione generale 1:</p> <p>Studio e conoscenza più approfondita del territorio per evidenziare problematiche e aumentare la mappatura dei bisogni.</p>	<p>Attività n.3.1</p> <p>Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</p>	<p>Descrizione attività:</p> <p>Una prima fase importante è lo studio dell'ambiente da parte del sociologo che ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (già raccolti e disponibili a terzi). Si reperiscono i dati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (Istat, ecc.); - Enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economiche e non (Regioni, Province, Comuni); - Società ed organismi privati; - Strutture scientifiche. <p>I dati poi saranno raggruppati in diverse aree.</p>

	Attività 3.2 Elaborazione schede e metodi di ricerca	Descrizione attività: La raccolta dati coinvolgerà la comunità perché ci avvarremo di un metodo quantitativo utilizzando come strumento dei questionari compilati nei Centri di Ascolto per rilevare i diversi bisogni ed emergenza della cittadinanza.
	Attività 3.3 Raccolta ed elaborazione dati e pubblicazione ricerche	Descrizione attività: Infine, ci sarà una raccolta ed una elaborazione dei dati attraverso grafici idonei. Al termine del lavoro si prevede che l'organizzazione pubblicizzi le sue ricerche sul sito diocesano e agli enti pubblici.
Piano di intervento Area n. 4 Accompagnamento e assistenza delle nuove povertà emerse dopo l'emergenza Covid-19		
Azione generale 4: Potenziamento servizi di ascolto per nuovi utenti	Attività n. 4.1 Servizio di primo ascolto	Descrizione attività: Colloqui di prima accoglienza con gli utenti e contatti con i Servizi Sociali.
	Attività 4.2 Redazione progetto personale e accompagnamento dell'utente	Descrizione attività: In seguito con l'equipe si redige un progetto personalizzato e si accompagna l'utente ai servizi territoriali, dove possibile.
	Attività 4.3 Aggiornamento banca di dati	Descrizione attività: Si aggiungono i dati del nuovo utente nelle piattaforme adibite (Ospoweb).
Piano di intervento Area n. 5 Abbassare la percentuale di stranieri che non hanno ancora imparato l'italiano dal 40% al 20%		
	Attività n. 5.1	Descrizione attività:

Azione generale 5: Promuovere la scuola di italiano nei Centri Caritas e accompagnarli a questo servizio gratuito	Promozione scuola di italiano	Sensibilizzazione e pubblicità sul territorio della possibilità della scuola di italiano creatasi nel Centro di Ascolto di Acquaviva delle Fonti
	Attività 5.2 Accompagnamento utenti	Descrizione attività: Vera e propria attività di accompagnamento dell'utenza
Piano di intervento Area n. 6 Favorire immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in gravi situazioni di indigenza economica attraverso servizi di prossimità (Emporio solidale, mense, prima accoglienza e igiene personale).		
Azione generale 6: Potenziamento dei servizi di prossimità	Attività n. 6.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	Descrizione attività: Sensibilizzazione sul territorio attraverso: - Coinvolgimento parrocchie, scuole, associazioni, ecc.. - Campagne di raccolta alimenti attraverso il progetto "La spesa solidale" con 30 supermercati convenzionati, già presente sul territorio - attività di informazione/sensibilizzazione sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (dépliant, stand)
	Attività 6.2 Sostegno ai nuclei familiari in condizione di svantaggio, in particolare ove presenti minori	Descrizione attività: Inserimento minori in attività socio-ricreative organizzate dalla Caritas diocesana e dal Centro Granelli di Senape della Parrocchia S. Eustachio
	Attività 6.3 Corsi di formazione	Descrizione attività: Sensibilizzazione e promozione verso i corsi di formazione creati e gestiti dall'Emporio "Le 7 ceste", soprattutto sullo spreco alimentare.

Al termine del Progetto, partendo dai dati raccolti nei diversi Centri di Ascolto, si passerà ad un'elaborazione qualitativa e quantitativa curata dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

Considerando l'inizio del progetto nel mese di gennaio, si presenta il seguente diagramma di Gantt.

La tempistica di realizzazione di attività e Piani di intervento è la medesima nelle due sedi di Servizio.

Diagramma di Gantt

Attività	Periodo di realizzazione											
	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Piano di intervento Area n. 1												
Attività 1.2	X	X	X									
Attività 1.3	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.4	X		X		X		X		X		X	
Attività 1.5	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.6		X				X	X				X	
Attività	Periodo di realizzazione											
Piano di intervento Area n. 2	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 2.2	X	X	X			X		X		X		X
Attività 2.3	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.4	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività	Periodo di realizzazione											
Piano di intervento Area n. 3	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE

Attività 3.1		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.2	X	X										
Attività 3.3										X	X	X
Attività	Periodo di realizzazione											
Piano di intervento Area n. 4	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 4.1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.2	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.3	X		X		X		X		X		X	
Attività	Periodo di realizzazione											
Piano di intervento Area n. 5	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 5.1	X		X						X		X	
Attività 5.2	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività	Periodo di realizzazione											
Piano di intervento Area n. 6	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 6.1	X		X		X		X		X		X	
Attività 6.2	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 6.3		X		X		X			X		X	

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso nelle due sedi di attuazione, qui di seguito si riportano le descrizioni specifiche dei ruoli e delle attività degli operatori volontari.

ATTIVITA'	RUOLO SVOLTO DAI GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE
<i>Attività 1.1</i>	Gli operatori volontari verranno coinvolti negli incontri formativi e ed acquisiranno con il passare del tempo competenze specifiche.
<i>Attività 1.2</i>	Gli operatori volontari affiancheranno l'equipe dei Centri di Ascolto iniziando ad apprendere la gestione dei rapporti e le problematiche di relazione con gli utenti, predisponendosi ad un'adeguata sensibilità verso chi vive situazioni di disagio. Andranno ad aumentare le risorse umane presenti, al fine di potenziare il servizio.
<i>Attività 1.3</i>	Gli operatori volontari, affiancati dall'equipe, si interfaceranno con gli utenti, principalmente nelle seguenti attività: - Primo colloquio individuale di ascolto e orientamento - Successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente Durante i colloqui l'operatore redigerà una scheda personale informatizzata, aggiornata ad ogni colloquio. L'operatore si occuperà anche dell'aggiornamento dei dati sulla piattaforma Ospoweb, dove sono registrati tutti gli utenti seguiti dalle varie Caritas parrocchiali.
<i>Attività 1.4</i>	I giovani volontari iniziano a partecipare all'equipe degli Operatori iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro per progetti, del lavoro in equipe e del lavoro in rete.
<i>Attività 1.5</i>	L'operatore volontario in SCU, affiancato dall'equipe diocesana, collaborerà con gli operatori del Centro d'ascolto diocesano per la predisposizione dei locali cercando di coinvolgere volontari. Si occuperà di gestire la piattaforma informatica,

	aggiornando i dati all'interno.
<i>Attività 1.6</i>	Gli operatori volontari, affiancati dall'equipe, organizzeranno incontri di verifica a livello diocesano con il fine di creare un gruppo di lavoro stabile. In queste occasioni verrà effettuata un'azione di monitoraggio rispetto agli obiettivi da raggiungere.
<i>Attività 2.1</i>	Gli operatori volontari verranno coinvolti in attività formative al fine di acquisire elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti informatici.
<i>Attività 2.3</i>	Gli operatori volontari affiancheranno l'equipe dei Centri di Ascolto per comprendere, nell'ascolto, le eventuali situazioni economiche degli utenti che si affacciano. Redigeranno, con l'equipe, un progetto per ogni utente.
<i>Attività 2.4</i>	Successivamente al colloquio si rilevano i bisogni dell'utenza per dare una risposta immediata orientandola verso i servizi offerti dalla Caritas o dal territorio. I giovani, se possibile, instaurano con gli utenti relazioni empatiche con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie presso strutture e/o servizi del territorio.
<i>Attività 3.1</i>	Gli operatori volontari in SCU sosterranno l'equipe nella raccolta dei dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici. Nell'affiancare gli operatori impegnati nella formazione e nelle attività di sensibilizzazione territoriale, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio, delle Associazioni di volontariato appartenenti alle Comunità parrocchiali, delle Comunità di Stranieri presenti sul territorio, delle Cooperative Sociali che collaborano con la Caritas, delle Botteghe di Commercio equo e solidale, contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.
<i>Attività 3.2</i>	Gli operatori volontari sosterranno l'equipe nella raccolta dei dati cartacei.

<i>Attività 3.3</i>	Gli operatori volontari, affiancati dall'equipe, elaboreranno i dati attraverso grafici idonei.
<i>Attività 4.1</i>	Gli operatori volontari in SCU affiancheranno l'equipe nei primi ascolti delle nuove povertà emerse.
<i>Attività 4.2</i>	Gli operatori volontari sosterranno l'equipe nella redazione dei progetti personali.
<i>Attività 4.3</i>	Gli operatori volontari aggiungeranno sulla piattaforma Ospoweb i nuovi utenti.
<i>Attività 5.1</i>	Gli operatori volontari promuoveranno la scuola di italiano creatasi nel Centro d'Ascolto in Acquaviva delle fonti.
<i>Attività 5.2</i>	Gli operatori volontari sosterranno l'equipe accompagnando gli utenti alla scuola di italiano e diventando membri del gruppo collaborando attivamente mettendo a disposizione le proprie competenze, in relazione al bagaglio culturale personale.
<i>Attività 6.1</i>	Gli operatori volontari collaboreranno con i Centro di Ascolto e con le parrocchie per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e sensibilizzazione su quel territorio. Verranno utilizzate diverse forme di pubblicità. In questa occasione si potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile. Inoltre gli operatori, affiancati all'equipe, predisporranno giornate di raccolta alimentare tramite il progetto "Spesa Solidale" già avviato in Diocesi.
<i>Attività 6.3</i>	Gli operatori volontari promuoveranno i corsi di formazione creati e gestiti dall'Emporio "le 7 ceste" soprattutto sullo spreco alimentare.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

Di seguito indichiamo le risorse umane complessive necessarie per
l'espletamento delle attività progettuali, divise per sede:

Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana

Centro Caritas, Via Sant'agostino, 4		
N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
n. 1	Responsabile della sede di attuazione	<p>E' coinvolto su tutte le attività principalmente con il ruolo di coordinatore.</p> <p>Tale figura, inoltre, sarà coinvolto nelle Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1 Formazione volontari in SCU ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi - 1.2 Attività di affiancamento e confronto con altri volontari diocesani - 1.3 Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con altri volontari -1.4 Incontro periodico di equipe -1.6 Incontri di verifica a livello diocesano - 2.1 Formazione delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni con gli strumenti informatici - 2.3 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi - 2.4 Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con enti ed istituzioni dei 6 Comuni -3.3 Pubblicazione dati -5.1 Promozione della scuola di italiano -6.1 Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione -6.5 Corsi di formazione sullo spreco alimentare
n. 2	Psicologo	<ul style="list-style-type: none"> - 1.1 e 2.1 Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e altri strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse - 1.3 Attività di affiancamento nell'ascolto dei casi più complessi - 1.4 Incontri di verifica - 2.4 Raccolta e messa in rete informazioni sui servizi esistenti - 4.2 Redazione progetti per utenti - 6.2 Contatti con servizi socio-ricreativi
n. 1	Informatico	<ul style="list-style-type: none"> -1.1 e 2.1 Formazione specifica per i volontari rispetto all'utilizzo degli strumenti informatici legati all'Osservatorio - 1.2 Aggiornamento banca dati - 1.5 Attività di affiancamento relativa alla progettazione e all'uso del PC per i programmi specifici necessari come Ospoweb o il portale Caritas

		- 3.1, 3.2, 3.3 Attività di studio e ricerca ed aggiornamento dei dati
n. 1	Avvocato	-1.3, 2.3, 4.1 Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale
n.1 n.1	Commercialista Consulente finanziario	-1.3 Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo commerciale - 2.3 Offriranno assistenza, consulenza, affiancamento e tutoraggio nelle procedure di consolidamento del debito, di calcolo dei tassi di interesse applicati, nelle procedure di sospensione dei pagamenti verso Equitalia, nella gestione del risparmio. -2.4 Offriranno un orientamento ed un accompagnamento degli utenti presso enti privati, quali ad esempio istituti di credito bancari
n.1	Infermiere	-1.3, 2.3, 4.1 Collaborazione nell'ascolto e orientamento e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari
n. 1	Mediatore culturale	-1.3, 2.3, 4.1 Collaborazione nell'ascolto qualora si tratti di utenti stranieri -5.1 Promozione scuola di italiano per stranieri
n. 10	Operatori addetti al primo ascolto	-1.3, 2.3, 4.1 collaborazione l'attività di ascolto ed orientamento - 2.4 Attività di presa in carico del soggetto e accompagnamento
n. 1	Segretario	-1.1 Attività di formazione -1.2 Predisposizione schede per l'ascolto - 1.5 Formazione su strumenti informatici - 2.2 Studio opportunità - 2.4 Attività di segreteria per favorire il contatto con i livelli locali - 4.2 Redazione progetto personale utente - 4.3 Aggiornamento banca dati - 5.1 Promozione scuola di italiano - 6.1 Promozione e sensibilizzazione sul territorio dei servizi Caritas
n.1	Consulente INPSxtutti	-1.3, 2.3, 4.1 Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale
Sede: Parrocchia S. Eustachio in Acquaviva delle Fonti		
N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
n. 1	Responsabile della	E' coinvolto su tutte le attività principalmente

	sede di attuazione	<p>con il ruolo di coordinatore. Tale figura, inoltre, sarà coinvolto nelle Attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1 Formazione volontari in SCU ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi - 1.2 Attività di affiancamento e confronto con altri volontari diocesani - 1.3 Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con altri volontari -1.4 Incontro periodico di equipe -1.6 Incontri di verifica a livello diocesano - 2.1 Formazione delle tecniche e dinamiche dell'ascolto e presa in carico dei bisogni con gli strumenti informatici - 2.3 Attività di primo ascolto dei casi economici gravi - 2.4 Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con enti ed istituzioni dei 6 Comuni -3.3 Pubblicazione dati -5.1 Promozione della scuola di italiano -6.1 Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione -6.5 Corsi di formazione sullo spreco alimentare
n. 2	Psicologo	<ul style="list-style-type: none"> - 1.1 e 2.1 Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e altri strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse - 1.3 Attività di affiancamento nell'ascolto dei casi più complessi - 1.4 Incontri di verifica - 2.4 Raccolta e messa in rete informazioni sui servizi esistenti - 4.2 Redazione progetti per utenti - 6.2 Contatti con servizi socio-ricreativi
n. 1	Informativo	<ul style="list-style-type: none"> -1.1 e 2.1 Formazione specifica per i volontari rispetto all'utilizzo degli strumenti informatici legati all'Osservatorio - 1.2 Aggiornamento banca dati - 1.5 Attività di affiancamento relativa alla progettazione e all'uso del PC per i programmi specifici necessari come Ospoweb o il portale Caritas - 3.1, 3.2, 3.3 Attività di studio e ricerca ed aggiornamento dei dati
n. 1	Mediatore culturale	-1.3, 2.3, 4.1 Collaborazione nell'ascolto

		qualora si tratti di utenti stranieri -5.1 Promozione scuola di italiano per stranieri
n. 10	Operatori addetti al primo ascolto	-1.3, 2.3, 4.1 collaborazione l'attività di ascolto ed orientamento - 2.4 Attività di presa in carico del soggetto e accompagnamento
n. 1	Segretario	-1.1 Attività di formazione -1.2 Predisposizione schede per l'ascolto - 1.5 Formazione su strumenti informatici - 2.2 Studio opportunità - 2.4 Attività di segreteria per favorire il contatto con i livelli locali - 4.2 Redazione progetto personale utente - 4.3 Aggiornamento banca dati - 5.1 Promozione scuola di italiano - 6.1 Promozione e sensibilizzazione sul territorio dei servizi Caritas
n.10	Educatori	- 6.2 Contatti con servizi socio-ricreativi
n.1	Consulente INPSxtutti	-1.3, 2.3, 4.1 Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto sono simili nelle due sedi di attuazione, qui di seguito un elenco dettagliato:

Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana	
Attività previste come da punto 9	Risorse tecniche e strumentali previste
Attività 3.2 – 3.3 – 4.3 Raccolta ed elaborazione dati	- Database informatico specifico per la raccolta dati monitoraggio (Ospoweb) - Schede cartacee per la raccolta dati - Utilizzo di postazione PC con accesso ad Internet, 1 stampante, 1 scanner e 1 telefono dedicato - Utilizzo sedi per incontri

<p>Attività 1.2 – 1.3 – 3.1 – 3.2 – 3.3 – 6.4 – 2.3 – 2.4 – 4.3 Centri di Ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sede operativa formata da quattro ambienti principali: sala di attesa, ufficio di raccolta ed elaborazione dati, ufficio per ascolto, sala riunione e scuola di italiano. - 5 sedie in sala di attesa – due scrivanie e due sedie in ufficio di raccolta dati ed elaborazione dati – una scrivania, due armadi per la conservazione dei documenti e sedie nell’ufficio per l’ascolto - L’ufficio di raccolta dati e di elaborazione e quello dell’ascolto sono dotati di 1 PC – 1 Multifunzione (stampante, scanner, fotocopiatrice) – collegamento internet.
<p>Sensibilizzazione e pubblicità sul territorio con attività di animazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo automezzi - Stand con tavoli, sedie e materiale divulgativo - Materiale informativo dei servizi offerti dal territorio - Utilizzo postazione PC con accesso ad Internet e 1 stampante multifunzionale, 1 telefono dedicato - Salone di Formazione “Emporio Le 7 Ceste” per la realizzazione di percorsi di formazione - Video proiettore - Attrezzature varie (stereo, fotocamere, lavagna)
<p>Formazione specifica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi (incontri, attività, ecc..) - Kit multimediali - Centri di documentazione (libri, riviste, video) - Attrezzature varie

--

Sede: Parrocchia S. Eustachio in Acquaviva delle Fonti	
Attività previste come da punto 9	Risorse tecniche e strumentali previste
<p>Attività 3.2 – 3.3 – 4.3 Raccolta ed elaborazione dati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Database informatico specifico per la raccolta dati monitoraggio (Ospoweb) - Schede cartacee per la raccolta dati - Utilizzo di postazione PC con accesso ad Internet, 1 stampante, 1 scanner e 1 telefono dedicato - Utilizzo sedi per incontri

<p>Attività 1.2 – 1.3 – 3.1 – 3.2 – 3.3 – 6.4 – 2.3 – 2.4 – 4.3 Centri di Ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sede operativa formata da quattro ambienti principali: sala di attesa, ufficio di raccolta ed elaborazione dati, ufficio per ascolto, sala riunione. - 8 sedie in sala di attesa – due scrivanie e cinque sedie in ufficio di raccolta dati ed elaborazione dati – una scrivania, due armadi per la conservazione dei documenti e sedie nell’ufficio per l’ascolto - L’ufficio di raccolta dati e di elaborazione e quello dell’ascolto sono dotati di 1 PC – 1 Multifunzione (stampante, scanner, fotocopiatrice) – collegamento internet.
<p>Sensibilizzazione e pubblicità sul territorio con attività di animazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo automezzi - Stand con tavoli, sedie e materiale divulgativo - Materiale informativo dei servizi offerti dal territorio - Utilizzo postazione PC con accesso ad Internet e 1 stampante multifunzionale, 1 telefono dedicato - Salone di Formazione “Emporio Le 7 Ceste” per la realizzazione di percorsi di formazione - Video proiettore - Attrezzature varie (stereo, fotocamere, lavagna)
<p>Formazione specifica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi (incontri, attività, ecc..) - Kit multimediali - Centri di documentazione (libri, riviste, video) - Attrezzature varie

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d’intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell’avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell’esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-

mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

- Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste dal progetto - Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 14/01/2019

- Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto

Nessuno

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Cooperativa Mosaici, P.IVA 07584310721, ente no profit, in virtù della propria attività di cooperativa sociale fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

1. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle Cooperative sociali.

2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117.

3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Universale, nei progetti profit della Cooperativa.

4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas.

5. Collaborazione iniziative "lotta allo spreco" e raccolte alimentari per indigenti.

6. Tutoraggio per i giovani in Servizio Civile (v. punto 25).

Associazione "il viaggio di Namory", CF. 91132330720 contribuirà alla realizzazione delle attività del progetto fornendo i seguenti servizi:

1. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento delle associazioni di volontariato.
2. Formazione e accompagnamento dei volontari della Caritas diocesana nei percorsi di conoscenza e funzionamento della riforma del terzo settore - DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117.
3. Possibilità di stage e tirocini osservativi e/o teorico-pratici, al termine del percorso di Servizio Civile Universale, nei progetti no-profit operanti nel sociale dell'associazione.
4. Attività di animazione e sensibilizzazione presso i Centri di Ascolto Caritas.
5. Collaborazione iniziative "lotta allo spreco" e raccolte alimentari per indigenti.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

14) Eventuali tirocini riconosciuti

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

- Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che 49 farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.
- Attestato standard Caritas Diocesana



FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana - Via S. Agostino, snc – 70021 Acquaviva delle Fonti (BA) – Cod. SU00209D20.

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, a volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

La Formazione Specifica si terrà in ciascuna sede di realizzazione del progetto; ogni operatore volontario effettuerà la Formazione Specifica nella propria sede di servizio:

1. Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti/Caritas Diocesana - Via S. Agostino, snc – 70021 Acquaviva delle Fonti (BA) – Cod. SU00209D20
2. Parrocchia S. Eustachio - piazza dei martiri - 70021 Acquaviva delle Fonti - Cod. SU00209D31

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, si suddividerà in due distinte fasi:

1° FASE sarà rivolta in comune, **in fase di avvio del progetto**, ai sei giovani in SCU e si articolerà principalmente in incontri frontali con i formatori.

2° FASE sarà rivolta ai 6 volontari in SCU, **durante lo svolgimento del progetto fino al 3° mese:**

In questa seconda fase più specifica si farà ricorso ad incontri frontali, simulate, esercitazioni, affiancamento formativo e incontri di supervisione. La formazione specifica sarà caratterizzata da un maggiore coinvolgimento dei giovani e nella rilettura dell'esperienza cogliendo i valori e gli atteggiamenti fondamentali che accompagnano il servizio stesso.

Per questo motivo si propone ai giovani di partecipare ad un percorso formativo con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Il percorso sarà caratterizzato dalle seguenti metodologie:

Lezioni frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica dell'ascolto e accoglienza delle povertà condotti dal formatore esperto e dagli OLP al gruppo dei 6 volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari (4x3 ore = 12 ore). Il laboratorio andrà concepito come luogo d'incontro tra sapere e saper fare e tra ideazione e progettualità. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto e dei colloqui. In particolare valorizzando le attività dell'Osservatorio delle povertà e risorse.

Tecnica del problemsolving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari di ogni sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti al punto 8. (20 incontri x 2 ore = 40ore)

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori Caritas (10 x 2 ore = 20 ore) e accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati. Durante l'anno verrà proposta ai giovani in SCU la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi

ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di **animazione e sensibilizzazione**.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni,...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La formazione specifica è finalizzata a fornire ai volontari in servizio civile informazioni e competenze per meglio svolgere il loro ruolo all'interno del progetto.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.

- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.

- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.

- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.

- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.

- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una **formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento;
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
 - conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco, RdC e SIA.

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/Modalità (1)
Tiziana Tatone (OLP e formatore) Francesco Scaramuzzi (OLP e formatore)	Conoscenza dell'ente	Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto	Accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.	Primo giorno di Servizio Civile 1 ora 1 f.
Dott.ssa Dell'Orco Angela	Sicurezza sul lavoro	La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.L.vo 81/2008 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle	La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula e relative discussioni, lavori di gruppo.	Primo giorno di Servizio Civile 6 ore 4 f. 2 i.(prove pratiche)

		attività all'interno del Centro di ascolto diocesano.		
<p>Sac. Domenico Giannuzzi (Contenuti 4 e 5) Dott. Giacomo Zaltini (contenuti 1 - 2 e 3)</p>	<p>Conoscenza dell'ente</p> <p>/Sistema di Welfare</p>	<p>1. Conoscenza del contratto formativo che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale) ➤ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile; ➤ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità); ➤ Conoscenza degli OLP e del TUTOR – ed eventuale ulteriore referente; ➤ Visita del servizio. 	<p>Gli obiettivi formativi vengono raggiunti attraverso una forte integrazione tra teoria e prassi. Accanto alle lezioni frontali, infatti, saranno presenti attività seminariali, in collaborazione con l'Università LUMSA di Taranto, e nelle quali sono discussi casi pratici e in esperienze di laboratorio, che vedono, nella forma della simulazione, il coinvolgimento diretto dei volontari in SCN in attività di problem solving e problem finding e contribuiscono a sviluppare autonomia di giudizio e abilità organizzative (lavoro di gruppo) e comunicative nell'espone le soluzioni e i risultati ottenuti. Tutto ciò per favorire l'acquisizione di competenze indispensabili a sostenere argomentazioni e a risolvere i problemi legati agli interventi sociali.</p>	<p>5 ore 1 f. 4 i.</p>
		<p>2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale</p>		<p>3 ore 2 f. 1 i.</p>
		<p>3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche.</p>		<p>5 ore 2 f. 3 i.</p>
		<p>4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli.</p>		<p>3 ore 3 f.</p>
		<p>5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.</p>		<p>2 ore 2 f.</p>

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere. I percorsi saranno distinti a seconda dell'area di intervento e delle peculiarità delle attività a cui saranno destinati i giovani (Centro di Ascolto ed Osservatorio nello specifico).

Formatore	Settore	Contenuti	Metodologia	Tempistica/ Modalità (1)
Tiziana Tatone (OLP e formatore) Francesco Scaramuzzi (OLP e formatore)	Disagio adulto e Ascolto	1. Buone prassi per un corretto ascolto e accompagnamento della persona che si rivolge ai Centri di Ascolto Caritas	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione.	2 ore 1 f. 1 i.
Dott.ssa Riccio Elvira	Disagio adulto	1. La conoscenza del disagio, la relazione di aiuto ed il rapporto con le persone in difficoltà, le tecniche di ascolto la lettura dei dati il lavoro di rete le procedure e le attività del CDA. 2. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.	Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni. In questa fase saranno presenti attività seminariali.	3 ore 1 f. 2 i. 2 ore 1 f. 1 i.

<p>Dott.ssa Lenoci Dalila</p>	<p>Metodologia e Ricerca Sociale</p>	<p>I contenuti della formazione in metodologia e ricerca sociale si propongono di arricchire le competenze dei volontari in SCN nel campo della metodologia e delle tecniche della ricerca sociale empirica. In modo particolare, attraverso questa formazione si intende trasmettere ai volontari in SCN la possibilità di addentrarsi nel servizio dell'Osservatorio diocesano progettando e realizzando compiutamente attività di ricerca applicata su specifiche problematiche di rilevanza sociale. Pertanto l'obiettivo formativo è rappresentato dall'acquisizione consapevole e critica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. della dotazione teorico-concettuale necessaria a una corretta impostazione del disegno di indagine; 2. delle procedure di operativizzazione delle dimensioni concettuali teoricamente rilevanti; 3. degli strumenti di raccolta dei dati; delle tecniche di analisi e interpretazione teorica dei dati. 	<p>Durante la formazione si affronteranno tutte le fasi di una ricerca empirica, dal disegno della ricerca, alla razionalizzazione delle basi teoriche, fino alla scelta degli strumenti d'indagine più opportuni. In particolare, oltre a fissare le varie fasi del percorso teorico che sono alla base di un progetto, si illustreranno le metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa, focalizzando l'attenzione sugli strumenti a disposizione del sociologo, attraverso laboratori mirati all'applicazione delle conoscenze teorico-concettuali acquisite durante le lezioni di didattica frontale.</p>	<p>ore 2 f.</p> <p>1 ora 1 i.</p> <p>3 ore 3 f.</p>
<p>Alessandro Abrusci</p>	<p>Informatico ed Esperto Comunicazioni e Mass-Media</p>	<p>La formazione ha come oggetto la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti attualmente utilizzati all'interno dell'Osservatorio diocesano di Altamura – Gravina Acquaviva delle Fonti (Cartografico; piattaforma informatica OSPOWEB; portale Caritas ecc.). Attraverso la conoscenza e l'utilizzo di questi strumenti si imparerà a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network. 2. realizzare un Report scaturito dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano. 	<p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p> <p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>3 ore 1f. + 2 i.</p> <p>3 ore 3 f. 1 i.</p> <p>3 ore 1 f. 2 i.</p>

		<p>3. Promuovere attività di animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCU.</p> <p>4. Animare e sensibilizzare il territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.</p>		<p>2 ore 0 f. 2 i.</p>
Dott. Giacomo Zaltini	Pianificazione del territorio	<p>1.rilevazione/studio/elaborazione dati e ricerche presso l'osservatorio delle povertà e delle risorse</p> <p>2.pianificazione degli interventi e delle risorse necessari</p> <p>3.Sistema informatizzato SiFead – AGEA Distribuzione e gestione burocratica degli alimenti per indigenti: le dinamiche, i regolamenti e gli accorgimenti dei servizi operativi Caritas;</p> <p>4. politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura;</p> <p>5.Legge n.166 del 19/08/2016 cd. LEGGE ANTISPRECO;</p> <p>6.Legge n.4/2019 che ha introdotto il RdC (Reddito di Cittadinanza).</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 2 f. 1 i.</p> <p>3 ore 2f. + 1 i.</p> <p>3 ore 2 f. 1 i.</p> <p>2 ore 1 f. 1 i.</p> <p>1 ora 1f.</p> <p>2 ore 2 f.</p>
Sac. Domenico Glannuzzi (Contenuti 1, 2 e 3)	Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei Centri di Ascolto	<p>1. Lettura dei dati rilevati nei Centri di Ascolto sotto l'aspetto Sociologico e Pedagogico,</p> <p>2. Lettura Pastorale dell'elaborazione dei dati dei Centri di Ascolto;</p> <p>3. Politiche migratorie e le leggi di settore; la tratta degli esseri umani e l'educazione all'intercultura</p>	<p>Affiancamento formativo, incontri di approfondimento, supervisione, simulate ed esercitazioni.</p> <p>La metodologia di insegnamento predilige una metodologia attiva: lezioni frontali, esercitazioni d'aula, affiancamento formativo attraverso l'utilizzo del pc e sistemi informatiche relative discussioni, lavori di gruppo.</p>	<p>3 ore 1 f. 2 i.</p> <p>1 ore 1f.</p> <p>2 ore 1f. 1 i.</p>

42 ore f: lezione frontale; 30 ore I: dinamiche non formali; totale 72 ore

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>Modulo formazione</i>
<p>Scaramuzzi Francesco</p> <p>Nato ad Acquaviva il 20 giugno 1995 residente in via A. De Marinis 42 70021 Acquaviva delle Fonti (BA)</p> <p>SCRFNC95H20A048P</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Laureando in Economia e commercio ● Operatore presso Emporio solidale "Le sette ceste" ● Operatore Pronto Intervento sociale ● Volontario SCU presso Caritas diocesana 2019 	<p>Conoscenza dell'ente</p> <p>Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto</p>
<p>Tatone Tiziana</p> <p>Nata ad Acquaviva delle Fonti il 12 agosto 1968</p> <p>Residente in Via D. Gentile 42 70021 Acquaviva delle Fonti (BA)</p> <p>TTNTNC68M52A048N</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Educatore presso AGESCI ● Coordinatore comunità per stranieri "Porta S. Pietro" di Acquaviva delle Fonti ● OLP nel SCU anno 2019 	<p>Conoscenza dell'ente</p> <p>Inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto</p>
<p>Zaltini Giacomo</p> <p>Nato ad Acquaviva delle Fonti (BA) il 05/02/1984</p> <p>Residente in Via Roberto Colaninno 93/A</p> <p>ZLTGCM84B05A048B</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Laureato in Sacra Teologia nell'anno accademico 2015/2016 presso la Facoltà Teologica Pugliese - Istituto "Santa Fara" con votazione 110/110 e lode. Conseguimento del titolo di "Educatore Professionale Socio-Pedagogico" in corso. ● Lavora dal luglio 2012 con la Parrocchia S. Eustachio, prima, e successivamente, con la Società Cooperativa Sociale "Mosaici" come educatore. ● Dal 2018 è docente di Religione presso l'Istituto di Istruzione e Formazione Professionale a contrasto della dispersione scolastica e del disagio sociale "Leader". ● Collabora con la Caritas diocesana dal 2012 ed attualmente è Animatore di Comunità del Progetto Policoro diocesano 	<p>Conoscenza dell'ente</p> <p>Metodologia dell'ascolto</p> <p>Sistema di Welfare</p> <p>Pianificazione del territorio</p>

<p>Dott.ssa Angela Dell'Orco</p> <p>nata a Gioia del Colle (BA) il 19/10/1982 – CF: DLLNGL82R59E038N</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Laurea in Ingegneria civile • Tecnico esperto della prevenzione (elaborazione documentazione, consulenza, rilievi fonometrici, microclimatici e vibrometrici, gas radon) • Esperto in attività ispettiva e di consulenza per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro del Tribunale Civile di Taranto (L.81/2008). • Formatore e consulente del Tribunale del lavoro per il monitoraggio delle emissioni da Gas radon e Onde Elettromagnetiche nei luoghi di lavoro. 	<p>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</p>
<p>Dott.ssa Dalila Lenoci</p> <p>nata a Acquaviva delle Fonti (BA) il 28/08/1992 – CF: LNCDLL92M68A04</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Laurea in Servizi Sociali ● Esperta in ascolto e valutazione delle situazioni complesse di bisogno con relativa presa in carico, studio e monitoraggio delle povertà, sensibilizzazione del territorio sulle problematiche sociali ed attivazione di percorsi di rete. ● Assistente sociale presso i Servizi Sociali del Comune di Castellaneta ● Esperta in analisi delle povertà e dei bisogni del territorio, affiancamento nella presa in carico delle situazioni problematiche, gestione separazioni conflittuali, pratiche di adozione, attività di progettazione e coordinamento presso Ufficio Servizio Sociale di base e Consultorio Familiare; ascolto e accompagnamento. 	<p>Metodologia dell'ascolto</p> <p>Disagio adulto</p> <p>Sistema di Welfare</p> <p>Metodologia e Ricerca Sociale</p>
<p>Alessandro Abrusci</p> <p>Nato ad Acquaviva, il 23 novembre 1985</p> <p>Via Maselli Campagna 196 70021 Acquaviva (BA)</p> <p>BRSLSN85S23F799G</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Docente Lab. di Tecnologie e Tecniche della Comunicazione Multimediale ● Docente di fotografia presso istituti professionali ● Esperto in Grafica pubblicitaria per esami di qualifica ● Corso Specializzazione Tecnologie per la Produzione del Software ● Esperto in Conoscenze avanzate di piattaforme come PC e Machintosh, Patente ECDL base - Patente ECDL Specialised IT 	<p>Informatica e sistema cartografico</p> <p>Esperto Comunicazioni e Mass-Media</p> <p>Accompagnamento e ricaduta delle elaborazioni dei dati raccolti nei centri di Ascolto</p>

	<p>Security.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Conoscenza avanzate di software dedicati al trattamento di immagini digitali: Adobe Photoshop, Lightroom, Bridge, Camera Raw ● Conoscenza avanzata di software dedicati alla grafica computerizzata: Illustrator, Indesign, Corel Draw ● Conoscenza buona di software dedicati all'edithing video: dobe Premiere, Data Base Administrator, Front-office, Back-office 	
<p>Domenico Giannuzzi</p> <p>Acquaviva delle Fonti, 17 dicembre 1970</p> <p>Via Francesco Pepe, 66 – 70021 Acquaviva delle Fonti (BA)</p> <p>GNNDNC70T17A048Q</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Licenza teologia morale ● Direttore Caritas diocesana 	<p>Conoscenza dell'ente</p> <p>Accompagnamento e ricaduta pastorale delle elaborazioni dei dati raccolti nei centri di Ascolto</p>

21)

22) *Durata (*)*

72 ore

23) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

24) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità*

a. Esclusivamente giovani con minori opportunità

b. Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria
(progetto a composizione mista)

23.2) *Numero volontari con minori opportunità*

23.3) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità

b. Giovani con bassa scolarizzazione

c. Giovani con difficoltà economiche

23.4) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)*

a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

23.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

25) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

	NO	SI (allegare documentazione)
- Costituzione di una rete di enti Copromotori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Collaborazione Italia/Paese Estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

24.6) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari*

24.6a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.7) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia*

24.8) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.9) *Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza*

24.10) *Tabella riepilogativa*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

26) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

25.4) Attività obbligatorie

25.5) Attività opzionali

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)